

**α** *Alessandro Giostra*  
**ω** **Ernest Hello e il Naturalismo moderno**

### **Introduzione**

La cultura francese del XIX secolo è stata dominata dal Positivismo. In quel contesto, tuttavia, si sono distinti alcuni autori che hanno sottolineato i limiti di tale impostazione. Questi pensatori non hanno criticato le conclusioni e il metodo dell'approccio scientifico, ma si sono opposti alla pretesa della scienza naturale di ergersi a unica forma veritativa del sapere. In Francia, tra le reazioni al riduzionismo meccanicista, culminate nell'opera di personaggi come Èmile Boutroux e Henri Bergson, si segnalano gli scritti di Ernest Hello (1828-1885) che hanno avuto più di un punto in comune con le tesi dello spiritualismo. In questo lavoro l'attenzione è rivolta ai contenuti de *L'uomo: la vita, la scienza e l'arte*<sup>1</sup>, pubblicato nel 1872. Questo libro contiene molti spunti che evidenziano un atteggiamento nettamente contrario alla mentalità del tempo. Dai suoi contenuti l'opposizione nei confronti di ogni tipologia di naturalismo, non solo di quella positivista, emerge in maniera molto chiara. Contrariamente agli altri due autori citati, Hello non ha avuto una formazione scientifica e questa è la ragione per cui la sua invettiva non prende di mira questioni specifiche, come l'impossibilità della visione meccanicista di spiegare in maniera esaustiva il fenomeno vivente o le funzioni cognitive della persona. Più in generale lo scopo dell'autore è di portare all'attenzione del lettore la negatività e le contraddizioni di una concezione che vede nell'abbandono della fede un segno di progresso dei tempi moderni.

---

<sup>1</sup> E. HELLO, *L'uomo: la vita, la scienza e l'arte*, Edizioni Paoline, Alba 1958.

## L'unità del sapere

Per un libro — come per una società, per una famiglia, per un mondo e per l'arte — esistono due specie di Unità: l'Unità organica e l'Unità meccanica [...] i capitoli che compongono questo libro tendono tutti alla stessa meta per strade diverse [...] la loro metà è l'Unità: l'Unità che è il sigillo del Vero del Bello e del Bene, impresso su ogni filo d'erba e su ogni sfera celeste<sup>2</sup>.

In queste parole, facenti parte della prefazione, è sintetizzato il fine dell'opera. La verità cristiana è ciò che consente, diversamente da ogni riduzionismo, di accorpare ambiti apparentemente molto diversi tra loro, come la vita, la scienza e l'arte, ad ognuno dei quali è stata dedicata una sezione del libro. La prospettiva unitaria delle argomentazioni proposte, pertanto, riflette la "logica" della creazione, secondo la quale ogni sapere reca in sé le tracce del Logos universale. «Unità nell'ordine naturale. Unità nell'ordine soprannaturale [...] In odio a quella meccanica, ho cercato di mettere la Vita, la Scienza e l'Arte sotto il nome dell'Unità organica»<sup>3</sup>. Mentre il discorso scientifico si limita alla descrizione matematica dei fenomeni, per Hello la rilevanza della dimensione quantitativa consiste nel suo essere una base di partenza per il reperimento di una bellezza cosmica frutto dell'illuminazione divina.

L'armonia, che è la radice della bellezza della parola, ha la sua radice nel ritmo, vale a dire nel numero [...] la bellezza, la quale è l'armonia della forma e lo splendore dell'arte sotto l'influenza della luce, ha, come l'armonia dei suoni, la sua radice nel numero<sup>4</sup> [...] La poesia e la musica, che vivono di amore, hanno le loro radici nelle matematiche, inflessibili e assolutamente esatte; quasi che l'amore e l'ordine, che talvolta ci sembrano nemici, mettessero non so quale affettazione nel proclamarsi uniti in queste loro sublimi manifestazioni<sup>5</sup>.

Paradossalmente un concetto simile si ritrova in un aforisma di Nietzsche, non certo un difensore della dottrina cristiana. Nella *Gaia scienza* il filosofo tedesco, per sottolineare l'incapacità del meccanicismo positivista di cogliere l'essenza profonda della realtà, porta l'esempio della musica che, sebbene sia scritta seguendo rapporti matematici precisi, non può certo essere compresa basandosi solo su essi.

<sup>2</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 15-16.

<sup>3</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 16.

<sup>4</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 316.

<sup>5</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 343.

Tuttavia un mondo essenzialmente meccanico sarebbe un mondo essenzialmente privo di senso. Ammesso che si potesse misurare il valore di una musica da quanto di essa può essere computato, calcolato, tradotto in formule, come sarebbe assurda una tale “scientifica” misurazione della musica! Che cosa di essa avremmo mai colto, compreso, conosciuto? Niente, proprio un bel niente di ciò che propriamente in essa è “musica”<sup>6</sup>.

Il secolo diciannovesimo viene considerato da Hello il periodo in cui sono culminati gli errori di un’impostazione del sapere che è riuscita solo a frammentare la conoscenza, distogliendo lo sguardo da ogni obiettivo sapienziale. La svalutazione di una verace dimensione artistica e sentimentale riflette l’incapacità della concezione meccanicista di lasciare spazio alla creatività.

Qual è il compito del secolo decimonono? Il suo compito è di sentire e di proclamare il grande accordo della speculazione [...] il grande accordo dell’arte, della scienza e della formula, dell’Oriente e dell’Occidente. Questa armonia esiste e bisogna farla risuonare sulla superficie del globo abitato, per quanto lo comportano le vibrazioni dell’atmosfera terrestre [...] Gli uomini ammettono talvolta che l’ordine sia buono nella scienza, ma sono persuasi che il disordine è la condizione dell’arte<sup>7</sup>.

Soltanto il recupero di una visione universale, per la quale il cristianesimo rappresenta l’unica scelta possibile, può consentire all’essere umano di cogliere l’armonia insita nella natura e ottenere l’equilibrio interiore. «Se il secolo decimonono si sveglia [...] sarà possibile sperare che l’uomo, avvicinandosi all’Unità, si avvicinerà a se stesso, e la vita umana, insieme alla scienza umana, farà qualche passo verso la pace»<sup>8</sup>. Il connubio tra bellezza e verità, proclamato dall’autore francese, ha una chiara origine biblica. «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. [...] Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall’apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle»<sup>9</sup>. Arte e scienza, pur nella specificità dei loro metodi, colgono in modo coerente l’essenza della natura in quanto creatura. Il nostro autore si è quasi sicuramente ispirato a San Tommaso che ha identificato nei trascendentali

<sup>6</sup> F. NIETZSCHE, *La gaia scienza*, Adelphi, Milano 1971, 239.

<sup>7</sup> E. HELLO, *L’uomo*, 352-353.

<sup>8</sup> E. HELLO, *L’uomo*, 45.

<sup>9</sup> *Sap* 13,5.7.

(*verum – unum – bonum*) le caratteristiche di ogni ente<sup>10</sup>. «L'immaginazione ha perduto l'abitudine di unire l'idea del bello a quella del bene<sup>11</sup> [...] Non potendo assolutamente fare a meno della bellezza, l'uomo può fare degli sforzi verso di lei in due modi. Può tentare di mentire a se stesso nel nome della bellezza oppure dire il vero nel nome della bellezza»<sup>12</sup>. Tutto ciò sfocia nel dovere di recuperare la finalità dell'arte, cioè contemplare una bellezza che non nega la scienza, ma la trascende e la colloca in una dimensione unitaria alla quale la mera descrizione quantitativa dei fenomeni non può arrivare.

Il sublime è ciò che sfugge non già alla misura (per ottenere questo dovrebbe sfuggire alle leggi della creazione, e fuori dalle leggi non c'è che il disordine), ma alla misura comune, alla misura ordinaria, alla misura che gli uomini si sono abituati a usare<sup>13</sup> [...] La stessa legge vige dappertutto; è la legge dell'universo. L'unità forma la bellezza dei corpi. La bellezza, coniando la materia, imprime l'effigie regale su quella massa inerte e indifferente<sup>14</sup>.

## Contro il Positivismo

La pretesa della scienza moderna di colmare tutte le esigenze conoscitive dell'uomo è destinata al fallimento. La realtà naturale, soprattutto nella sua componente biologica, rivela costantemente, nei suoi aspetti più facilmente osservabili, una complessità e un dinamismo irriducibili a delle formule impersonali. Hello si dimostra consapevole del fatto che il problema dell'origine assoluta della materia e della vita non potranno mai trovare una soluzione definitiva al di fuori della fede. «Nessuna formula crea o fa produrre; nessuna formula sospende alla vigna il pendulo grappolo d'uva. L'abitudine del genio è di sostituire in ogni cosa la vita alla formula»<sup>15</sup>. Hello vede nel pensiero positivista una chiara istanza di disordine intellettuale. In un capitolo intitolato *Babele*, l'autore francese ricorre all'etimologia del termine "cosmo" per evidenziare in che maniera l'apparente trionfo dello scientismo sia soltanto il punto di partenza di uno stato di crisi cultura-

<sup>10</sup> Per questo specifico argomento della filosofia tomista rimando a B. MONDIN, *Storia della Metafisica*, vol. II, ESD, Bologna 1998, 564-575.

<sup>11</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 39.

<sup>12</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 455-456.

<sup>13</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 347.

<sup>14</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 429.

<sup>15</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 332.

le che caratterizza tutta la società. «*Cosmos* significa insieme il mondo e l'ordine. Fin dove arriverà dunque il trionfo della confusione, in questo mondo?»<sup>16</sup>. Il determinismo scienziato ha illuso l'uomo di poter cancellare il significato del mistero e questa tendenza è il risultato di un processo iniziato nel XVIII secolo. «Che fanno Rousseau in filosofia, Voltaire in letteratura [...] Buffon nella storia naturale? Fanno la stessa cosa, una cosa sola: sopprimono il mistero»<sup>17</sup>. Il senso del mistero è un tutt'uno con lo stupore di fronte alle meraviglie della natura. È questa esperienza emozionale che induce l'uomo alla ricerca della verità naturale come parte integrante della rivelazione. Sono i limiti evidenti delle varie scienze che devono portare a riconoscere l'importanza del mistero se non si vuole arrivare alla degradazione dell'interiorità.

Rousseau crede o sembra credere che l'uomo sappia l'ultima parola delle cose. Respinge tutto quello che lo sorpassa; rigetta tutto quello che non abbraccia; distende Dio, l'uomo e la natura sul letto di Procuste costruito dalle sue piccole mani; e quando ha reso Dio così piccolo, l'uomo così piccolo e la natura così piccola che nulla lo meraviglia più, allora si riposa e se ne compiace senza scorgere nella sua anima un mostro che egli ammette ed ammira: vale a dire la profondità del suo peccato e la sua immensa degradazione<sup>18</sup>.

Da questa convinzione comincia l'errore di chi non coglie la specificità della scienza e non intende che le spiegazioni naturali presuppongono un ordine superiore che non deve essere dato per scontato, ma meditato a fondo. Di fronte a questo traguardo, mettere in contrapposizione fede e scienza è un errore epistemologico. «Ora, se la fede e la scienza hanno tra loro una così stretta relazione e una così profonda intimità, non è una cosa strana e sorprendente il sentire ogni momento l'ignoranza che attacca il Cristianesimo nel nome della scienza?»<sup>19</sup>. Hello non nega che la scienza abbia una sua peculiarità e che lo scienziato del suo tempo possa essere anche non credente. D'altra parte, che il secolo XIX sia stato un periodo di grande sviluppo scientifico e tecnologico è un fatto indubitabile. «La via della conoscenza naturale delle cose è legittima, reale ed incontestabile, ed esiste al di fuori di ogni dogma rivelato una certezza scientifica e razionale»<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 130.

<sup>17</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 114-115.

<sup>18</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 115.

<sup>19</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 241.

<sup>20</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 206.

In ogni caso, solo il carattere unitario garantito dalla dottrina cristiana è riuscito a coordinare le conoscenze naturali. Alcune nozioni, infatti, erano presenti presso i popoli antichi, ma in maniera sparsa e non coesa. Con probabile riferimento alla divisione aristotelica dell'universo in due zone distinte, lo scrittore francese precisa che «le conoscenze degli antichi [...] si prestavano invece alla divisione del cielo e della terra; la divisione non le infastidiva»<sup>21</sup>. Solo il monoteismo cristiano può conferire il carattere di unità al sapere scientifico. La ricerca delle cause reali dei fenomeni non è avvenuta nel mondo antico per la paura che l'idea di una natura permeata da forze misteriose incuteva negli uomini. Solo con l'avvento del cristianesimo l'umanità ha acquisito quella serenità, «caratteristica del sapiente»<sup>22</sup>, che ha consentito di cogliere l'oggettività del mondo in tutta la sua magnificenza. Il panteismo tipico dei popoli antichi ha impedito loro di raggiungere la vera conoscenza naturale; allo stesso modo ancora oggi «ci sono popoli che adorano gli elementi, gli animali, le cose create. Costoro, cosa notevole, sono completamente sprovvisti di scienza»<sup>23</sup>. L'idolatria è nemica di ogni forma di sapienza e anche della conoscenza scientifica. Soltanto il cristianesimo ha portato a «cercare nel mondo fisico e nel mondo morale l'armonia che li congiunge e costatare il rapporto che li unisce»<sup>24</sup>.

Con straordinaria preveggenza, pur non essendo uno storico del pensiero scientifico, Hello, anticipando le conclusioni raggiunte qualche decennio dopo da Pierre Duhem<sup>25</sup> e continuando ad andare contro corrente, indica nel periodo medievale un'epoca fondamentale per il progresso della scienza.

L'immenso edificio della scienza moderna comincia molto più presto di quello che non si supponesse cinquant'anni fa. Però mi guarderei bene dal dire che il Medioevo abbia fatto tutto. Ma bisogna rendere giustizia ai secoli come agli uomini. Il Medioevo ha lavorato immensamente, è penetrato molto addentro nella natura delle cose. Infine, questa è la sua gloria: non ha mai considerato la creazione come una cosa a sé, isolata dal suo Creatore<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 208.

<sup>22</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 212.

<sup>23</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 212.

<sup>24</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 213.

<sup>25</sup> A. GIOSTRA, «Duhem e le origini cristiane della scienza», *Nuova Umanità* 228 (2017), 79-90.

<sup>26</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 214.

In un altro suo lavoro Hello dedica un capitolo alle caratteristiche della scienza, nel quale ribadisce che l'enorme edificio del sapere scientifico è iniziato nel Medio Evo, cioè molto prima rispetto alla comune opinione dei suoi tempi. È nell'era medievale, infatti, che gli studiosi sono riusciti a guardare dentro la vera natura della realtà come creatura divina. «È precisamente questa alleanza delle scienze con la Scienza che ha procurato al Medio Evo il disprezzo degli ultimi tre secoli»<sup>27</sup>.

Hello non approfondisce le ragioni delle origini medievali della scienza moderna e non cita, come farà successivamente Duhem, nessuna delle acquisizioni del periodo medievale che hanno anticipato la Rivoluzione Scientifica. Egli si limita a riproporre qualche concetto essenziale, probabilmente ispirato dalla filosofia di San Tommaso, e a collegare l'ordine fisico a quello metafisico. Dalla speculazione tomista, infatti, potrebbe aver ripreso quell'appello al realismo gnoseologico che, insieme alla ricerca dell'armonia, conduce l'uomo verso la verità. «La scienza suppone l'adesione dell'intelligenza alla natura delle cose»<sup>28</sup>. [...] Soltanto la luce conferisce l'unità alle cose; e questa legge, come tutte le leggi fisiche, è un riflesso della legge metafisica da cui deriva»<sup>29</sup>.

Non solo l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, porta nella sua interiorità le impronte del Creatore, ma la struttura dell'universo nella sua totalità rifletterebbe la struttura della Trinità. Gli esseri umani dovrebbero avere «uno sguardo chiaro e puro, e questo sguardo troverebbe in ogni creatura l'immagine o l'impronta della Santissima Trinità [...] e da ogni parte il numero tre risplende su tutte le facce, sempre identico e sempre differente»<sup>30</sup>. L'idea di un mondo che a livello fisico riflette la dinamica trinitaria non è condivisa da tutti gli scienziati credenti, anche se è stata sostenuta da alcuni protagonisti dell'impresa scientifica appartenenti a epoche distanti tra loro. Tra gli autori che hanno appoggiato questa tesi si può citare Keplero che nel *Mysterium Cosmographicum* del 1596 così si esprime in merito alla struttura del cosmo.

E sebbene alla luce dell'onnipotenza divina ciò sarebbe stato sufficiente a stabilire la pertinenza delle quantità e l'eccellenza di una linea curva, tuttavia a questo è stato aggiunto qualcosa di ancora più grande. Si tratta dell'immagine

<sup>27</sup> E. HELLO, *Life, Science and Art*, Paternoster Row, London 1913, 151.

<sup>28</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 219.

<sup>29</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 176.

<sup>30</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 228.

di Dio Unitrino in una superficie sferica, cioè del Padre nel centro, del Figlio nella superficie esterna e dello Spirito Santo nella regolarità della relazione tra il centro e la circonferenza<sup>31</sup>.

Tra gli scienziati contemporanei si ricorda il fisico e teologo John Polkinghorne, vincitore del Premio Templeton nel 2002, che in uno dei suoi ultimi lavori, partendo da considerazioni relative alle teorie fisiche contemporanee, così scrive relativamente alla connessione dei fenomeni naturali come riflesso della Trinità Divina.

L'interconnessione dell'universo fisico può essere intesa dal punto di vista teologico come ciò che riflette lo stato del mondo come creazione divina, la cui intrinseca relazionalità è stata in esso conferita grazie alla sua origine che risiede nella volontà del Dio Uno e Trino [...] L'universo è profondamente relazionale nella sua essenza e unificato nella sua struttura, perché è la creazione dell'unico vero Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo<sup>32</sup>.

## La società

Il termine “mediocrità” ricorre spesso in quest'opera e riassume un po' il giudizio che Hello esprime nei confronti del pensiero illuminista e positivista. Anche in questo caso il nostro autore non vuole soltanto rimarcare che la cultura a lui contemporanea, togliendo di mezzo ogni riferimento al sacro, livella l'uomo impedendogli di accedere alle sue facoltà più alte. Se la moderna scienza della natura, almeno nelle discipline fisiche e astronomiche, ha eliminato il concetto di fine dalla spiegazione dei fenomeni, il naturalismo moderno ha voluto estendere questa eliminazione all'ambito storico e sociale. «Che ha fatto Montesquieu nella storia? Cerca di spiegare tutto, fuori dal mistero [...] per lui la storia non ha orizzonti [...] l'uomo vi appare stretto tra due muraglie, mutilato, schiacciato, appiattito, senza aspirazioni»<sup>33</sup>. Non bisogna dimenticare che il XVIII secolo, che ha anticipato il Positivismo, è stato testimone in Francia di orrori commessi in nome della dea ragione. «Insomma, il secolo fu condotto, con frasi enfati-

<sup>31</sup> J. KEPLER, *Gesammelte Werke*, vol. I, a cura di M. CASPAR – W. VON DYCK, Beck, München 1938, 23.

<sup>32</sup> J. POLKINGHORNE, «The demise of Democritus», in *The Trinity and an entangled world*, a cura di J. POLKINGHORNE, W.B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids 2010, 12.

<sup>33</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 119.



che e vuote, alla taverna e alla ghigliottina<sup>34</sup> [...] quella prostituta del '93, chiamata Ragione, che salì sull'altare e vi prese il posto di Dio sul trono di Dio è la più profonda burla della storia»<sup>35</sup>.

La continuità tra il XVIII e il XIX secolo è data dal perpetrarsi di questo errore. Se la scienza naturale non riesce a trovare in se stessa le ragioni della propria coerenza, a maggior ragione l'uomo non può trovare da solo una valida risposta agli interrogativi dell'esistenza. «Il secolo decimonono [...] ha provato il nulla dell'uomo [...] e ha riconosciuto di essere troppo debole per guarire da sé»<sup>36</sup>.

La mediocrità risiede nel non capire che il riduzionismo naturalista, con la sua pretesa di universalità e il suo rifiuto di qualsivoglia dimensione spirituale, nega quella creatività che è un segno inequivocabile dell'amore divino.

L'uomo mediocre è il più freddo e feroce nemico dell'uomo di genio, gli oppone la forza d'inerzia, che è una resistenza crudele. Gli oppone le sue invincibili e meccaniche abitudini, la cittadella dei suoi vecchi pregiudizi [...] Il genio si affida all'entusiasmo, chiede l'abbandono. L'uomo mediocre invece non si abbandona mai. È senza entusiasmo, senza pietà, perché queste due cose vanno sempre unite<sup>37</sup>.

La specificità quantitativa del sapere scientifico e l'estrema complessità della natura dovrebbero spingere gli uomini ad assumere un atteggiamento di umiltà e di apertura mentale per scoprire, dietro le armonie matematiche, l'infinito amore di Dio. «In questo mondo c'è sempre una incognita da scoprire, un  $x$ , un grande  $x$  che sfida le risorse dell'algebra [...] il segreto è questo: indovinare è amare»<sup>38</sup>.

La contestazione della mediocrità rappresenta molto probabilmente una reazione al determinismo sociale di Comte. Alla base della classificazione comtiana delle scienze c'è la matematica che assume il ruolo di metodo generale per tutto il sapere. L'ultima disciplina scientifica, la sociologia, è vista come il vertice della scienza. Si tratta della materia più complessa, non riducibile alle altre per quanto concerne i contenuti, ma indagabile con lo stesso metodo determinista delle altre scienze naturali. La sua scientificità

<sup>34</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 176.

<sup>35</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 184.

<sup>36</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 183.

<sup>37</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 85-86.

<sup>38</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 148.

consisterebbe nell'essersi liberata da ogni presupposto teologico o metafisico. Il rapporto preciso e necessario tra causa ed effetto, alla base della visione determinista, include anche l'ambito sociale. L'approccio riduzionista induce Comte a chiamare la sociologia "fisica sociale", una materia che indaga gli aspetti della società alla pari di quelli naturali, avvalendosi di presunte leggi necessarie e immutabili. Come i fenomeni inorganici hanno un aspetto statico e uno dinamico, un'analoga considerazione può essere fatta per il mondo organico e la società. Nella sociologia, dunque, Comte individua una statica sociale, che si occupa dei fattori di equilibrio e di ordine, e una dinamica sociale relativa al progresso della società nel corso del tempo. Le parole che seguono non lasciano molti dubbi sulle idee del filosofo di Montpellier.

Il vero spirito generale della sociologia dinamica consiste nel percepire ognuno degli stati sociali consecutivi come il risultato necessario del precedente e come il motore indispensabile di quello successivo [...] la scienza ha allora, da questo punto di vista, lo scopo di scoprire le leggi costanti che regolano tale continuità, e il cui insieme determina il cammino fondamentale dello sviluppo umano<sup>39</sup>.

Quello che a Comte appare come il traguardo del vero sapere viene valutato da Hello come quintessenza della mediocrità. Anticipando in piccola parte la teoria della differenza tra la società chiusa e quella aperta di Henri Bergson, Hello vuole sottolineare che la vera vita è data dal cercare sempre la novità facendo appello all'interiorità. Esattamente come la scienza deve essere considerata valida, anche se non riesce a spiegare tutti i significati della realtà, anche per l'ambito sociale l'errore non sta nell'osservanza delle regole, ma nel credere che la nostra azione debba limitarsi ad esse.

L'uomo di genio è superiore a tutto ciò che fa. Il suo pensiero è superiore alla sua opera. L'uomo mediocre invece è inferiore a ciò che fa, la sua opera non è la realizzazione di un pensiero, è un lavoro condotto secondo certe regole<sup>40</sup> [...] La legge del mondo è l'appiattimento. Non ama niente, però ama livellare. Vuol far passare tutte le teste sotto il suo giogo, e le sue simpatie vanno a coloro che sono bassi per natura<sup>41</sup> [...] Circoscritto nella regola, l'uomo si ripara dietro la formula. Sostituendo alla vita il meccanismo, ha sostituito l'amore con

<sup>39</sup> L. FONNESU – M. VEGETTI, *Le Ragioni della Filosofia*, vol. III, Le Monnier, Milano 2008, 98.

<sup>40</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 89.

<sup>41</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 142.

un programma. La vita non si trova mai in sovrabbondanza; il meccanismo è soddisfatto se non gli manca nessun pezzo. [...] in genere le regole meccaniche seducono l'uomo volgare con l'esca grossolana della difficoltà superata<sup>42</sup>.

## Idealismo e Romanticismo

La visione positivista tipica della sua epoca non è l'unica tipologia di naturalismo avversata da Hello. Il suo obiettivo è anche quello di evidenziare gli errori del panteismo che nei secoli XVIII e XIX ha avuto, tra le sue massime espressioni, alcuni esponenti della cultura romantica e la filosofia idealista. «Osservate il panteismo: quando ha detto la sua ultima parola, quando si è palesato completamente, la sua lingua, colpita da paralisi, non sa più continuare e osa appena ripetere i suoi discorsi. Quando ha finito di esprimersi s'è dato il colpo mortale»<sup>43</sup>. Come già spiegato, solo il cristianesimo ha favorito il conseguimento di un positivo rapporto con la realtà naturale e la liberazione da quel timore della natura che ha permesso all'uomo di intraprendere la conoscenza scientifica. «La paura dimentica Dio e porta la divisione in tutte le cose; è panteista; per lei tutto diventa Dio, eccettuato Dio stesso»<sup>44</sup>.

Le figure tipiche della letteratura romantica, come la *Sehnsucht* o il *Wanderer*, affermano un eterno peregrinare dell'uomo in una sorta di vuoto cosmico senza uscita. Quando l'intellettuale si priva del riferimento in Dio, la sua vita è destinata a una sofferenza inevitabile. «La poesia leggera parla d'amori delusi, di vite perdute, di dolori eterni, di tristezze senza speranza, di sogni senza realtà. La poesia leggera è fatta di sepolcri e di ossa dei morti. Essa è triste [...] è irrespirabile come il vuoto; è schiacciata dal fardello che porta, e giustamente, perché quel fardello è l'assenza di Dio»<sup>45</sup>. È significativo vedere come, secondo Hello, questa negativa concezione della realtà naturale, maturata dalla fine del XVIII secolo in poi, porti inevitabilmente a uno sterile sentimentalismo che viene espresso con un linguaggio falso e artificioso. Caricare la natura di significati arcani e reconditi, in altre parole, vuol dire allontanarsi da quel realismo metafisico che rimane l'unica istanza in grado di cogliere l'essenza del creato e ispirare un'arte finalizzata all'espressione della bellezza in quanto verità.

<sup>42</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 333-334.

<sup>43</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 306.

<sup>44</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 131.

<sup>45</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 98-99.

Una falsa concezione della natura provoca quasi sempre il tono sentimentale. Forse l'uomo che dovrebbe prendere sul serio la creazione, guardarla come una realtà, è condannato invece a degradarla con la falsità del suo linguaggio allorché la guarda con occhio impuro. La poesia, nel senso accettato dal secolo decimottavo — una delle cose più ridicole e più vergognose — è una smorfia indecente che, rifiutando di vedere le cose come sono, vorrebbe vederle come non sono, e prostituisce le lacrime nel suo ignobile giuoco<sup>46</sup>.

L'Idealismo tedesco è la versione in termini filosofici dello stesso tipo di errore. Hello equipara la divinizzazione dell'uomo all'idolatria e la valuta come una sorta di esito necessario del razionalismo e di una visione neopagana della natura. Nel passo che segue, in particolare, è l'Idealismo etico di Fichte ad essere preso di mira.

Il razionalismo, di cui Fichte è il più completo rappresentante, è l'adorazione dell'io, della vita intellettuale e morale dell'uomo. È una forma più perfetta di idolatria. Ma l'uomo che adora se stesso non è contento del suo Dio. Non è contento né del dio greco, che è la natura, né del dio razionalista che è l'uomo; cerca un altro dio, che sarà la risultante dei due primi. Il razionalismo e il pantesimo messi insieme producono il pantesimo<sup>47</sup>.

Gli autori che appartengono a questa corrente ripropongono, pur nella diversità delle rispettive posizioni, gli stessi errori sostanziali. «Fichte, Schelling ed Hegel non hanno concluso nulla»<sup>48</sup>. In più parti del libro si fa riferimento all'impatto negativo del pensiero di Hegel. Hello non manca di obiettività quando afferma che la pretesa dell'Idealismo hegeliano di innalzarsi a sintesi finale della filosofia non è approdata a nulla. Al di fuori del contesto tedesco, Hegel non è celebrato come in patria, anche se la tentazione di vedere nelle sue teorie una sistemazione definitiva del sapere rappresenta ancora un pericolo. La risoluzione dell'essere in idea, tipica del panlogismo hegeliano, manca di ogni valido presupposto. In definitiva, se non si guarda la realtà in termini analogici, il risultato è la nullificazione della conoscenza.

La nostra epoca conosce questa malattia, la quale ha succhiato le forze vive della Germania e, quando ha oltrepassato il Reno, ha perduto sì la sua apparente grandezza ma non ha perduto il suo reale pericolo<sup>49</sup> [...] Il personaggio del

<sup>46</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 121.

<sup>47</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 164.

<sup>48</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 167.

<sup>49</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 240.

dramma tedesco è la Germania stessa; essa racconta la sua catastrofe e va verso il nulla, perché nel crudele pensiero di Hegel il niente è identico all'essere<sup>50</sup>.

Il *cogito* di Cartesio è stato nella storia della filosofia la svolta che ha portato verso il primato della ragione, culminato successivamente nell'Idealismo tedesco. L'Idealismo, comunque, è andato molto oltre la filosofia cartesiana; Hello, nel criticare il modello hegeliano, si dimostra consapevole della distanza tra i due autori: «i ragionamenti di Descartes non richiamano senz'altro quelli di Hegel, ma lo spirito che ha richiamato Descartes ha risvegliato lo spirito che ha formato Hegel»<sup>51</sup>. Nelle sue *Lezioni sulla storia della filosofia*, lo stesso Hegel dichiara la rilevanza della speculazione cartesiana per lo sviluppo di quel percorso che ha condotto al suo immanentismo.

Si giunge così alla filosofia moderna in senso stretto, che inizia con Cartesius. Qui possiamo dire d'essere a casa e, come il marinaio dopo un lungo errare, possiamo infine gridare «Terra!». Cartesius segna un nuovo inizio in tutti i campi. Il pensare, il filosofare, il pensiero e la cultura moderna della ragione cominciano con lui. In questa nuova epoca il principio è il pensare, il pensare che prende le mosse da se medesimo<sup>52</sup>.

## Conclusioni

Questo lavoro di Hello può essere classificato come appartenente al genere apologetico. Sebbene l'opera non presenti una trattazione sistematica degli argomenti, tipica degli scritti propriamente filosofici, gli spunti in essa presenti sono davvero degni di rilievo. Egli conosce i limiti delle visioni naturaliste e manifesta una spiccata originalità al momento in cui denuncia l'incapacità del pensiero positivista di costituire una coerente struttura concettuale, soprattutto per ciò che riguarda la giustificazione filosofico-metodologica del sapere nel suo complesso. La sua fiducia in un disegno unitario della conoscenza lo porta a vedere nel Medioevo un'epoca cruciale per la scienza naturale e questa sua convinzione ha anticipato gli studiosi che hanno dimostrato come l'era medievale sia stata una fase cruciale verso il conseguimento della scienza esatta. Infine, una concezione come quella

<sup>50</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 376-377.

<sup>51</sup> E. HELLO, *L'uomo*, 219.

<sup>52</sup> G.W.F. HEGEL, *Lezioni sulla storia della filosofia*, Laterza, Bari 2013, 468.

romantico-idealista, sebbene sia sorta come reazione al meccanicismo, per aver negato l'esistenza di un Creatore non rappresenta un'alternativa adeguata agli errori del naturalismo determinista.